



quest' occasione per rinnovare alla valorosa legione ed al prode suo comandante l'attestazione dell'ammirazione e della gratitudine che ogni buon Italiano sente per tanti fatti di generoso coraggio di cui diede così frequenti e solenni prove

Con sommo rammarico abbiamo letto nel numero 130 del giornale la Concordia una lettera che intacca l'onore di una brava legione di volontari e quella del suo valoroso comandante Griffini

L'incognito autore di questo articolo dice che: « Non si può muovere dubbio sulla fede di un Italiano che, abbandonando le insegne abborrite di Radetzky, si dà in braccio ai fratelli liberatori » In qualunque modo il tenente Tebaldo abbia raccontato il fatto di S. Lucia, pare che ancora meno si vorrà dubitare della fede di un comandante che già soffrì esilio e prigionia, ed ora si valorosamente combatte per la nostra causa — Uno dei nostri fu ucciso ed alcuni altri rimasero feriti da una patte degli uomini comandati dal Tebaldo, che si trovavano nella casa affidata alla sua difesa Avendosi allora ucciso loro tre uomini, e sfondata la porta di detta casa, essi gettarono le armi dalla finestra gridando « Siamo Italiani! » e si arresero Ma dovendo noi andare avanti, si consegnarono ai soldati Piemontesi, e proseguendo nel nostro cammino incontrammo il Tebaldo alla testa di 26 uomini, che realmente aveva tentato difendersi, ma che vedutosi poi circondato dai nostri si arrese, gridando ai suoi di gettare le armi e non far fuoco Egli fu accolto dai nostri con entusiasmo quando disse essere italiano, e gridò evviva alla patria, nondimeno aveva egli dapprima ordinato il fuoco contro di noi, e gli schioppi trovati carichi erano apparentemente stati ricaricati, parte di essi invece erano scarichi

Quelli che, volentieri, si uniscono ai fratelli Italiani, non vengono contro di loro in battaglia, per la santa causa esponendosi affrontano i pericoli della diserzione, ed alcuni forse avranno pagato caro il loro generoso coraggio, non aspettando di essere circondati e di vedere impossibile ogni difesa per arrendersi e gridarsi Italiani, non uccidono i fratelli, e nemmeno vogliono correre questo pericolo

A nome dunque del bravo Griffini e della sua legione, alla quale mi onoro di appartenere, attesto e dichiaro al signor Tebaldo ed al suo invigilante protettore che il tenente veronese coi suoi 26 uomini sono realmente prigionieri, e come tali furono riconosciuti dal luogotenente generale Bava Quanto al bollettino di cui si parla nel suddetto articolo, esso non fu mai scritto dal Griffini, il quale, secondo il suo solito, altro non fece se non un breve succinto rapporto generale del fatto di S. Lucia lo prego quindi l'autore dell'articolo a voler ritrattare l'accusa fatta al sig Griffini

Egli si sarà forse lasciato ingannare dalla falsa relazione del Tebaldo, ma si ricordi bene non esservi alla gloria maggiore alimento dell'invidia, e che migliori Italiani e più degni di fede sono quelli che spendono il loro sangue a pro della patria, e non quelli che hanno combattuto contro di essa

A nome della legione Griffini, E D'ORIO

Nel rendiconto numero 130 per errore furono riferite come dette da me nella Camera alcune parole, che io non ho nè pensato nè proferito Avendo saputo che la città d'Alba, alla quale si riferiscono, n'era stata indegnata e dolente, m'affrettai di scrivere a quel Sindaco, mostrandogli il mio rincrescimento per l'avvenuta, e rischiasiglio Comunale aveva protestato contro le pretese mie asserzioni Godo che ora si chiami soddisfatto delle dichiarazioni da me date, e mi affretto di pubblicare la mia lettera al sindaco, come la risposta ricevuta

CARLO VESME

Al Sig Sindaco della città d'Alba

Ill.mo Sig Pron Colmo

Torino, 3 giugno 1848

Al vivo mi rincerebbe, che un mesatta relazione delle parole da me proferite nella Camera dei deputati relativamente ai motivi, per quali fu mantenuta dal Ministero degli Interni la misura di rigore stata presa contro il caffè Provano, abbia dato occasione di dispiacere alla S. V. III ed all'intera popolazione d'Alba

Nessuno ha colpa delle frequenti mesatezze di questo genere che occorrono nei giornali, provenendo queste dal non essere ancora pienamente organizzato il servizio stenografico, onde avviene che i redattori dei giornali si trovano costretti a supplire coll'imbida scorta della memoria, o di appunti necessariamente imperfetti Io non usai le espressioni « Ma siccome la popolazione aveva fatto atti ostili contro il governo », contro le quali giustamente reclama la popolazione, e che se mi fossero giustamente tenuti di ritrattare come false e caluniose, non usai tali né altre simili espressioni, ma dissi semplicemente che il ministero mantenne l'ordine dato di chiudere il caffè, perché il padrone non avendo obbedito all'ordine, anzi essendosi da lui con atto pubblico protestato contro il medesimo ed inoltre avendo con non troppa sincerità, nel colloquio tenuto col sottoscritto, nascosto una tale circostanza, nell'istante appunto che se gli concedeva la grazia del riapimento della bottega, il cedere sarebbe stato per parte del governo un poco decoroso e forse pericoloso atto di debolezza Al governo incombe il sacro dovere di tutelare non solo la vita e le sostanze, ma anche il domicilio e la tranquillità di tutti i cittadini, non esclusi quelli che per qualunque motivo sono misti alle popolazioni e condannati dalla pubblica opinione, e ciò tanto più ora, che al conseguimento di ogni giusto desiderio è aperta la via legale

Se per una parte mi duole di essere stato ancorché involontaria cagione di rincrescimento a V. S. e a tutta la città una popolazione, godo per altra parte che questo caso mi abbia aperto l'occasione di attestare a V. S. e a tutta la città d'Alba, nella quale sono parecchie persone che rispetto ed amo di vero cuore, i sensi della sincera devozione e della verace stima che professo per detta città

V. S. e i suoi concittadini in ogni occasione mi pongano alla prova disponendo di me a loro piacimento, io putero sempre a mia fortuna se avo occasione di conformare coi fatti queste mie parole Mi creda intanto quale mi pregio d'essere con profondo rispetto

Di V. S. III ma

Dev mo Obb mo Servo

CARLO VESME

Alba il 7 giugno 1848

Ill.mo Sig Sig Pron Colmo

Compio all'incarico avuto da questa Civica Amministrazione, a cui comunicai in apposita seduta la Prega sua contra annotata, coll'esprimere alla S. V. III il suo dispiacere provato nel vedere inserito in un pubblico foglio parole intaccanti questa misera popolazione, che diede sempre prove d'affetto e di devozione al governo, prima senza nell'istamp del suo cuore che Lila non avrebbe mai usate espressioni di tal fatta, se non ne avesse avuta una irrefragabile certezza, ed anche in tal caso non avrebbe limitata l'espressione

Ciò premesso, siccome le usate parole nella Concordia resero di malumore tutta la popolazione, questa Civica Amministrazione non può fare a meno di richiedere per

calmare gli animi dei suoi amministrati, che si rendono di pubblica ragione le precise parole della S. V. III mi fatto alla Camera nella seduta del 29 scorso maggio A nome pertanto del Corpo Civico la prego a voler procurare, che dietro la protesta di questa Civica Amministrazione, stata sin dal giorno tre andante mese trasmessa al redattore della Concordia, il quale credo sarà per far sì che venga la sua risposta resa di pubblica ragione collo stesso giornale

Nel rendere alla S. V. III ma distintissimi ringraziamenti per le gratose espressioni d'affetto che Lila volle professare a questa città, l'assicuro che mi reputo ad onore il potere approfittare dello gratose sue offerte, e coi sensi del più profondo ossequio passo a costituirmi

Di V. S. III

Dev mo ed Obb mo Servitore

Avv Govern Sindaco

Da una lettera di Valeggio, in data 8 corrente, di un distinto ufficiale del reggimento delle Guardie togliamo i seguenti interessanti particolari Nella prima parte della lettera, in cui è narrata la gloriosa vittoria di Goto, e pure resa splendida testimonianza al valolo del conte Bistaretti colonnello delle Guardie, che si trovò sempre in prima fila

Pochi giorni dopo il fatto di Goto il nemico si era fortemente trincerato nelle regioni di S. Maria, S. Maria, Rivaita, ed aveva per il corso di parecchie miglia traforato tutte le case all'uso di fortino, fatte immense abbattute di alberi Il Re nello scopo di dare una battaglia decisiva aveva riunito 40 mila uomini a Goto, affidando alle brigate Guardie, Savoia e Regina l'attacco delle forti posizioni di S. Maria, mentre De Sonnaz con una forte divisione doveva prendersi alle spalle l'ala sinistra alle dieci di sera il nemico si ritirò precipitosamente in Mantova e sfilò quindi dalla parte di Lagnago verso Verona non lasciando altro frutto delle nostre immense fatiche, fuori quello di conoscere come egli sappia fortificare e trarre profitto dai minori ostacoli

A Torino si vuole un affare decisivo, come si fa con un nemico che non ci mostra mai il viso ci attende sempre dietro cittadelle, imboscate, ed ogni maniera di difese naturali ed artificiali, ed in una linea militare la più formidabile di tutta l'Europa? Se gli affari di Vienna non danno il crollo, ora che sono ben provvisti di viveri io non prevedo quando la guerra possa finire, a meno di metterci su piedi un esercito di 1,500,000 uomini e chiudere affatto nelle loro fortezze Qui non possiamo in ve un modo sguernire la nostra linea d'operazioni già troppo estesa, ed esporre il basso Mantovano ad essere compiutamente rovinato

Non ha idea dei vandalismi che i seguaci di Radetzky commiserò da Goto alle Grazie

Consentiamo molto volentieri all'inserzione del seguente scritto, fedeli al proposito nostro di lasciare aperta la via ad ogni onesta giustificazione

L'imparzialità e l'amor del vero che il giornale la Concordia pregiati di avere per iscopo, fa sì che vorrà certo accogliere alcune osservazioni intorno ad un articolo inserito nel suo num 132, pag 3, colonna 2

Dicesi in esso che una persona commendevole chiese vanamente al governatore di Torino 32 soldati delle Guardie onde servire d'istruttori alla milizia comunale Ecco come siamo assicurati essere la cosa

Il conte Craveri di Pescinotto chiese a S. E il Governatore di porre a sua disposizione 32 uomini del battaglione di artiglieria del reggimento di artiglieria, a cui egli la scuola di istruzione militare teorico-pratica, e S. E. in conformità dei concerti presi col ministero di guerra, rispose non dissentire, purché la domanda fosse fatta dai capi stessi della guardia comunale, alla quale il sig conte non appartiene, ma questi sinora non l'hanno fatto

In ordine all'altra parte dello stesso articolo, nel quale vien detto che senza previo avviso ed otto ore prima del consueto furono rievocate due guardie somministrate dalla milizia comunale, si osserva

Che un tal ordine doveva essere dato dallo stato maggiore della guardia comunale, giacché il comando della piazza aveva preso con esso le opportune intelligenze, e ciò in seguito a più mostruose avute sull'oneroso servizio che la benemerita milizia sosteneva, e se si rivede ad ora non a questa consuetudine, e però l'ora fissata dai regolamenti militari per la distribuzione dei servizi che presta la truppa di linea

Questa semplice esposizione non è nell'intendimento di suscitare una polemica al contrario mia di promuovere quella concordia che il giornale elesse per suo vessillo concordia che importa mantenere tra tutte le autorità, tra l'esercito e la milizia comunale, accio si raddoppi la forza della nazione e si conseguisca più prontamente che possibile l'indipendenza dallo straniero, e si affermino e sviluppino le nostre libere istituzioni

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Sedute del 5 e 6 giugno

L'infelice posizione tenuta dal ministero, e particolarmente dal ministro della giustizia, nell'affare delle requisitorie mosse dal Procuratore generale della Repubblica, Portalis, e da Landin contro Luigi Blanc, produceva quasi necessariamente la dimissione di questi due alti funzionari — che li diedero testamenti

Un segretario dell'assemblea, il signor Lacrosse, dimettevasi pure perché il Presidente non ammetteva l'una delle prove che pareva aver conclusi in favore di queste requisitorie

Giulio Favre (che egli pure dava le sue dimissioni) l'impiego di sotto segretario di stato) argomentava vivamente su questo proposito, e dimostrava che la Commissione esecutiva ed il ministro della giustizia o manco di coraggio, abbandonando i capi del pubblico ministero dopo di aver loro fatta facoltà di agire, o manco ai suoi doveri di governo per non aver saputo pronunziarsi in una tale questione, aspettando gli eventi per formarsi una opinione

L'assemblea intanto dava prova del suo modo di vedere in questo fatto nominando a suo presidente Schaid, a vice-presidenti i dimissionari Portalis e Lacrosse, ed a segretario il dimissionario Landin

Dopo questo fatto dimettevasi dal suo posto il ministro di giustizia signor Cremer

Nella stessa seduta del 5 il ministro della guerra partecipava all'assemblea nazionale francese la presa di Per schiera, la vittoria di Goto del nostro esercito, narrando i fatti del Re che lo guidava alla battaglia — L'assemblea accolse questa notizia con segni di profonda simpatia

Nella seduta del 6, installato il nuovo presidente Schaid, un'altra questione dibattèvasi, la quale poco mancò non riuscisse alla dimissione del ministro di Finanze, Duclere, e di Garnier Pages, membro della commissione Cse cutiva

La questione verteva sulla priorità della legge di riscatto delle vie ferrate, proposte dal ministero, o della legge promossa dal comitato delle Finanze, con cui si domandava il pagamento dei buoni del tesoro e dei depositi alle casse

del risparmio con delle rendite 5 per 0/0 al corso loro attuale di 70 lire

Una maggioranza di 387 voti contro 362, ottenuta con segreto scrutinio, decideva la questione in favore del ministero, il quale sostiene che nel mancato delle vie ferrate troverà il perno di un sistema che salverà la Francia dalla crisi commerciale che la minaccia

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 giugno

Presidenza del Prof. Manno Vice-Presidente

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 Si legge il processo verbale che è approvato dopo qualche rettificazione

Due deputati scrivono chiedendo un congedo di qualche giorno, allegando motivi di famiglia e d'impiego

Cadorna non s'oppono a che la Camera accordi questi congedi, ma osserva non dover ciò passare in precedente pel caso speciale di considerazioni d'impiego, poiché non possono esservi esigenze superiori ai doveri del Parlamento (segue d'approvazione)

I congedi sono accordati Uno dei Segretari legge il solito cenno delle petizioni presentate alla Camera, e di cui parleremo secondo il nostro consueto quando verranno poste in discussione

Albi prende la parola perché si consideri come d'urgenza la petizione relativa all'esportazione dei borzoli Questa proposizione di Albi è appoggiata dai deputati Ricotti, Farina e Valerio

Dalmazzo presenta un progetto di legge, che verrà stampato e distribuito nelle solite forme

Cornero padre incaricato di fare una relazione sulle petizioni, sale alla tribuna

La petizione presentata nei giorni scorsi alla Camera, e che richiedeva che si provvedesse a ciò che l'esecuzione esatta dei regolamenti riguardanti l'alta magistratura venga estesa al consolato, perché magistrato supremo, e appoggiata dalla commissione, la quale conclude dovervi essere rimandata al ministero della giustizia

Così rammentando alla Camera aver egli stesso proposto, alla presentazione della petizione Castagno, che fosse presa in considerazione d'urgenza, espone che sto preparato un regolamento per cui i magistrati sono investiti d'autorità per dare i provvedimenti necessari onde vengano tosto eseguiti i regolamenti interni Sviluppa i motivi che hanno potuto ritardare l'esecuzione di questo regolamento, le immenso occupazioni del consolato, la estensione d'el commercio e l'accessimento delle falliche La voti perché le procedure commerciali siano rese più pronte, e si dichiara disposto a cedere il suo posto di presidente del consolato, quando la Camera gli luchi più opportuno il farvi sedere un negoziante

Sulla questione di sapere se sia o non questo magistrato considerato come supremo, egli accenna, oltre all'abitudine invalsa di così nominarlo, vari argomenti che lo farebbero dedurre

Il ministro della giustizia concorre nell'idea del petizionario ed è d'accordo col preopinante nel desiderio che tosto si possa applicare al tribunale del consolato il prescritto del codice di commercio

La Camera adotta le conclusioni della commissione

Ravina esprime il desiderio d'interpellare il ministro dell'interno al soggetto della Guardia nazionale Egli dice aver ricevuto una lettera in cui gli si espone come uno dei motivi che arrecano ritardo al definitivo organizzazione della Guardia Nazionale, le dissensiono che sono nel seno della medesima citta alla forma del cappello da adottarsi, altri volendo il sakò, altri l'elmo

Il ministro dell'interno risponde che, stante le dissensiono insorte a questo soggetto, aveva egli emesso che si con che si togliessero i disaccordi Ora essendosi così provveduto, lino a che non venga discussa e stabilita definitivamente la forma di cappello di adottarsi, non gli pare che l'osservazione Ravina possa calzare

Baralis — Signori, nel mentre si rallegra la Camera, e con essa la nazione intera di che sensi a noi uniti in fratellevole amplesso li ducati di Piacenza, di Parma, di Guastalla, di Modena e di Reggio colla fondata speranza di averli congiunti in più grande avvenire, io sono dolente, o signori, di dovervi narrare un fatto che eccita la indignazione di tutti nella città di Nizza marittima, e che se quella popolazione italiana di cuore e di animo non fosse moderata, o non comprendesse la gravità delle attuali nostre contingenze, avrebbe potuto turbare sommamente la quiete pubblica

Il vescovo di Nizza monsignor Galvano ha negato gli onori della sepoltura, le esequie, i funerali alla spoglia mortale d'un nostro fratello piacentino, d'un antico ufficiale del regno d'Italia, d'un esule del 1821

Questo prode aveva preso servizio militare in Spagna, ivi aveva conseguito il grado di comandante capo di battaglia, ed era stato fregiato della croce dei benemeriti di quella nazione Scosso dal risorgimento d'Italia, non aveva potuto resistere al santo desiderio di rivedere operosa, libera e grande quella patria che, 27 anni or sono, aveva abbandonata ne ghiotta schiava ed avvilita

Oppresso dagli anni, e più che dagli anni da patimenti d'ogni genere, giungeva egli a piedi al Varo, ma appena toccato il suolo italiano, il colpe terribile sventura, perché, salito sovra un carro, ne sdruciolava per terra e si dislogava un spalla

Aveva consumati nel lungo viaggio i suoi risparmi, il suo peculio, non ebbe mezzi per farsi curare con attenzione, fu ricoverato nell'ospedale di Nizza, e il 5 del corrente giugno esalava in quel luogo di dolore e di miseria la generosa sua anima, di null'altro forse dolendosi che di non aver potuto versare l'ultima stilla del suo sangue per quella cara Italia per cui dove sempre aver palpato il suo cuore

L'ottimo popolazione di Nizza si aspettava che funerali solenni lo avessero fatto conoscere almeno i dolori e le glorie di quel martire della santa causa, mi invano

Allorché quello sventurato fu in agonia, il rettore spirituale dello spedale, uomo rustico e sacre dote poco istruito, si presentò al suo letto, e quell'anima esacerbata non sembrò mostrarsi bramosa dei soccorsi di religione, che forse gli venivano offerti con modi capaci di ispirare ripugnanza al cuore il più ben disposto

Disse tuttavia al prete che non avesse mai fatto seientemente così onde potesse pentirsi, e che, se pure era caduto in tali dinanzi a Dio, gli aveva espiati con 27 anni di dolori e di scargite, e morì in simile stato

Ebbene! il vescovo di Nizza, vero prelato del medio evo, non ammaestrato dai guai che gli attiro la sua condotta verso l'illustre Paganini, proibì severamente che fossero resi gli onori della sepoltura all'estinto Romano, a prete che questi fosse motto senza confessione, senza comunione

Grido il pubblico contro una siffatta proibizione Si presentò dal vescovo il signor Frabaud, ufficiale della guardia nazionale, che aveva militato col Romani nel 1821 in Piemonte, che aveva scio lino esulato e combattuto in Spagna, lo supplì o di rinviare quella dita proibizione e di permettere che fosse fatto i funerali, ma il Prelato fu irremovibile dapprima, e promise dopoi che il cadavere sarebbe seppellito di notte tempo nel cimitero a vero di essere gettato in mare o sotterrato in una fossa non benedetta

Riferiva il Frabaud a' suoi commilitoni le parole del vescovo, ed avevano diviso di recarsi la domane al cimitero per prezar pace all'anima del defunto, persuasi che nella notte il cadavere vi sarebbe stato trasportato,

ma quale non fu la loro sorpresa, quando nel mattino del martedì 6 giugno ebbero notizia che il cadavere era stato cora nell'ospedale! Nacque in loro il sospetto che nel grado la promessa data, non se gli volesse dare seppoltura in terra sacra, ed allora, radunato un centinaio di suoi della guardia nazionale, convennero all'ospedale in un anm presso il cadavere, e lo portarono in mezzo a quattro spuglie di canili preceduto da tamburi e susseguiti da una folla di popolo, attraversando la città fino al cimitero dove, scavata la fossa e dette alcune parole d'elogio e di consolazione dall'uffiziale Frabaud, fu fatto uno spara d'armi

L'intera città applaudì a questa dimostrazione e lamentava altamente che nè il Governatore ne l'Intendente generale avessero interposti i loro uffici per indurre il vescovo a mutar consiglio e ad agire più prudentemente

Intanto l'indignazione non cessava d'essere generale ed un sordo mormorio si faceva sentire da per tutto Venne la sera, e verso mezzanotte cinque o sei cento persone recaronsi nantì il palazzo vescovile, e con grida e schiamazzi indurzarono al prelato mille rimproveri, disse contro di lui parole di dispetto e di vengogna, lo svelarono protettore dei gesuiti e fautore dei gesuitanti, lo mostrarono avversero alle libere istituzioni del governo e sostenitore della vera carità cristiana Agguisero a tutti i pignocelli contro le finestre, e strappato a forza il di lui stemma che era affisso sull'architrave della porta del palazzo, lo strascinarono per le contrade e lo condussero al sito in cui anticamente era innalzata la potenza ai giustiziatì ove ne fece un solenne auto da fi al canto della Marsaillais

Io non approvo certamente questi eccessi, o signori, e mi duole che sieno succeduti, ma mi duole assai più che il vescovo vi abbia dato causa

Io interpellò li onorandi signori ministri dell'interno e degli affari ecclesiastici, se dai rapporti che debbono aver avuti non consti della verità della mia esposizione

Fratanto però, e prima che si odano le loro spiegazioni, io ritengo di una parte che se gli esuli italiani fossero soccorsi in paese straniero, si ricondurrebbero sani e salvi nella libera nostra patria, dall'altra che il vescovo di Nizza avendo per sua colpa perduta ogni considerazione, più non può fare il bene del gregge allidatogli

Epperio propongo alla Camera

1 Che inviti il governo di S. M. a prendere le misure opportune per assicurare ai fratelli che gemono in terra straniera li soccorsi onde possano abbisognare per ricondursi in patria

2 Che s'invitino li ministri del Re a far allontanare dalla diocesi di Nizza monsignor Galvano, prendendo il luogo li opportuni concerti colla Santa Sede, perché nel vero interesse della religione lo determini a dimettersi da quel vescovato

3 Che sieno consegnate nel verbale di questa formula della Camera alcune parole di lode alla guardia nazionale di Nizza, ed alcune di biasimo contro la condotta del vescovo

Il Ministro dell'interno risponde non saper due più ampie spiegazioni in proposito di quelle dal preopinante esposte I fatti constargli essere accaduti conformemente alla sua narrazione, ma non credere per nulla imputabile le autorità civili che non avevano mezzi per disuadere il Vescovo Nessuna colpa attribuite al Governatore, essendosi egli stesso recato in mezzo alla folla per pochi carli fermata dichiarando aver sentito con dispiacere questo avvenimento che rammenta quello di Paganini in cui una congregazione di Romi essendo intervenuta, diede una decisione contraria alle pretensioni del Vescovo in tanto egli esprime la speranza che tutto ciò sarà più che in un e che non avrà funeste conseguenze

Il Ministro della giustizia dichiara che fin di ieri essendo stato informato dell'accaduto in Nizza, diede ordine che si facesse un'ispezione sul luogo, e per ciò si guarda il tumulto, assesse procedersi anche dietro le istanze del vescovo ad una informazione

Brofferio dichiara rendere ad una parte del clero la dovuta giustizia, perché si pose apertamente sotto il vessillo della vita novella rispondendo alla voce di Pio IX Ma sventuratamente il gesuitismo aveva infuso in un'altra parte del clero le perverse sue massime, per cui non manca in loro di quelli che sentono riaccescuto di non poterle più professare apertamente

Sia lode adunque, esclama egli, a quei parroci che si adoprano a trasportare nel popolo i principii evangelici ma la parte del clero che scide sui più alti scanni va predicando colla voce e coll'opera i principii più funesti tentando far sì che questa nostra Italia non giunga alla sua redenzione

L'oratore ricorda essere stati i vescovi, meno qualche eccezione, quelli che s'opposero virilmente ad ogni riforma Quiluno sperava forse ch'avesse mutato stile, ma il fatto riportato alla Camera deve persuaderla, a suo avviso, della loro persistenza Quindi è dovere di questa assemblea di far ascoltare la sua voce popolare I gli appoggia dunque la proposizione Baralis, tanto più, sig giungo egli, che per confessione istessa del ministro degli interni, i fatti furono quali si narrarono ed anzi più gravi Si avvertano questi vescovi che la Camera veglia a combattere le loro trame (rumori diversi)

Bunco — Come deputato della città di Nizza deggio osservare alla Camera che il vescovo contro il quale si zava la voce l'onorato sig Baralis non è dal giorno d'oggi che si è reso misero nella di lui diocesi, e cattivelle che avrebbe egli meglio avvisato a se ed all'intera popolazione del contado di Nizza qu'il ra, anziché divedere come fece, avesse calcolato invece le orme del santo prelato di lui predecessore di sempre carità e venerati memoria Oud' e che astritto io mi trovo di appoggiare i teste fatti richiami, e la proposta moltiplicata dal collega deputato Brofferio

Cherul dimanda la parola

Puelli due essere giusto che la Camera disapprovato male ovunque trovisi, essere giusto che la Camera si costituisca a custode della nazionalità italiana, e che per conseguenza suggelli colle determinazioni sui lo spirito di rigenerazione contro cui vorrebbero cospirare questi Vescovi Ma il ministro ha prese informazioni, e quindi potrebbe cosa convenevole l'aspettare prima di pronunciare alcuna sentenza In quanto al fatto poi non gli pare che il vescovo abbia molto ecceduto (rumori)

Puelli — Il tumulto non potrà far tutti i onnipotesi d'un uomo conscientioso (vissimi applausi) Il Vescovo in fatti acconsentì dietro preghiera dell'amico del di lui e colla sua adesione che si desse sepoltura al cadavere modestamente Quest'amico, con cui era combinata la cosa, cambio d'avviso, e volle che i funerali si facesse con pompa, e che vi intervenisse la guardia nazionale fu allora che il vescovo non volle più mandare i suoi preti

E giusto che non venga mai violentata la coscienza di alcuno, ed è anche giusto che in quell'individuo il quale non voleva confessarsi si sia rispettata la libertà ma è giusto altresì che la religione cattolica non venga costretta a prestare i suoi riti a chi non ne vuol sapere

Se poi il Vescovo ha dei cattivi precedenti, o se ha mancato di prudenza, se gliene faccia pur carico, a non per ciò si venga a dire ch'egli abbia contemplato nel defunto la qualità di esule o di piacentino, mentre è evidente che egli non considerò in questo caso altra cosa fuori di quella che il morto non aveva voluto professa ma si cattolico accettando gli uffici di questa religione Per tutti questi motivi pensa l'oratore che la Camera debba astenersi dal prendere alcuna appassionata risoluzione, aspettando, come già ei disse, di conoscere esattamente i fatti

Ritorna conviene non doversi violentar nessuno nell'esercizio della religione, ma asserisce che il morente non avesse ripudiati gli ultimi soccorsi, purchè disse non aver di mestieri di confessar le sue peccata. Non v'ha precetto che stabilisca doversi confessare salvo una volta all'anno, o d'altra parte e inutile il disturbare il sacerdote quando non si crede aver nulla a rimproverarsi (clarità).

In questo secolo, esclama egli, in cui ritolge l'onta luce, in cui Dio è considerato come il padre di tutti gli uomini, noi dobbiamo condannare altamente queste dispute teologiche. Vedesi infatti in questi tempi scambiarci ambasciatori tra la Corte di Roma e quella di Costantinopoli, e dalli stessi intollerante Inghilterra non curate le legi che impedivano i rapporti ufficiali tra il gabinetto di Londra ed il Vaticano. Non ignorarsi anche che una buona parte del clero chiude gli occhi alla filosofia ed alla libertà, e che questa parte è contraria apertamente alle massime liberali. Onde se vuoi dimandar più minute informazioni, scrivimi per tanto la Camera deve ritenere la questione come di sommo momento.

Chenal domanda la parola. Pirelli la considero che il fatto narrato non spiega bene se il moribondo volesse o non volesse i sacramenti, dichiarando non volere entrare nelle distinzioni teologiche del papuante, ma non concorre nella sua opinione quando egli cita il fatto del Pontefice e del Gran Sultano, perchè questa sarebbe azione del principe e non del Pontefice.

Brofferio sostiene che dalle parole del deputato Baralis non si può dedurre altro se non che il prode esule morente disse che egli credeva aver sofferto assai per l'espiazione delle sue colpe, e quindi potersi pensare che egli non abbia voluto respingere le cure della Religione, e quindi anche ciò fosse, dice egli, non perciò dovrebbe trascurarsi dal biasimare altamente la condotta del Vescovo, poichè il Vangelo impone il dovere di dar la sepoltura, impone l'amore e la carità, in modo che il sommo Dante quando volle parlare dell'Inno Supremo disse: Preghiamo Iddio che volentieri perdoni.

Un'altra considerazione oltre a quella che porge questo fatto si è, a parer suo, che il Vescovo di Nizza non commette per la prima volta di queste violenze. Già egli volle impedire l'onore della sepoltura a Paganini, di cui lasciò il cadavere per tre anni insepolto, e per cui bisogno intervenne la Corte di Roma. Ora egli voler interdire i funerali onori all'esule sventurato nella stessa guisa che al sommo artista. Non già per altro essere in odio al Vescovo questi individui, se non perchè l'uno era grande artista e l'altro grand'esule (bisbigli). La religione per cui abbiamo sommo rispetto, soggiunge l'oratore, dev'essere degnamente interpretata da quegli stessi che se ne dicono i ministri.

Chenal domanda la parola. Badarotti reclama perchè non s'interrompa l'ordine del giorno, dicendo non potersi fare a una semplice interpellazione di questa questione incidentale prima che sia formulata e discussa come proposizione.

Guglianetti asserisce invece essere uso parlamentare che dopo un'interpellazione si passi all'ordine del giorno oppure si faccia un ordine del giorno motivato. Su ciò ha luogo una tumultuosa discussione, che termina colla dattura che fa la Camera della proposizione. La Camera tende a che venga rimandata la discussione all'epoca in cui l'istruzione su questo fatto sia compiuta, e sieno state depositate alla Camera le carte ed i processi a cui relativi.

Pellegrini sale alla tribuna per riferire sopra varie petizioni. Una di queste segnata da vari volontari in un'azienda regia chiama delle promozioni ai posti lasciati vacanti dopo la morte di coloro che gli occupavano, aggiungendo che la Camera debbasi pure intromettere per che gli oneri sieno deponati dalle loro famiglie.

Il Ministro degli affari esteri, contrariamente alle conclusioni della commissione, che pensava doversi rimandare al ministero questa petizione per essere presa in considerazione, dichiara essere questa questione di amministrazione interna, e non poter per ciò la Camera immischiarsene essendo il Ministero responsabile della scelta dei suoi impiegati.

La Camera, dopo una lunga discussione, a cui prendono parte il Presidente dei Ministri, Jacquemoud, Ricotti, Rivina, Cadorna ed il relatore, entrando nell'ordine del giorno degli affari esteri passa all'ordine del giorno.

Il Presidente da lettura della proposizione Valerio e Josti tendente a far che il Governo decreti un impedito di dieci milioni per la compra di fucili, ad uso della Guardia Nazionale.

Valerio rinunzia a svilupparla, e ne fissa la discussione pel giorno di martedì prossimo, al quale vengono pure rimandate le proposizioni Ravina e Gazzera di cui faremo parola all'epoca della discussione.

Cassinis fa il rapporto sull'emendamento adottato dal Senato alla legge d'unione di Piacenza. Noi diamo il testo di questo emendamento nel n. 138 del nostro giornale.

La Camera dietro le conclusioni della commissione e le spiegazioni del Ministro degli interni lo adotta.

Sineo relatore della commissione sulla legge d'unione del Ducato di Modena ne fa parimente il rapporto. Alla lettura del preambolo il deputato P. Luc' interpellò il Ministero per sapere se convenga che il Duca di Modena abbia rinunciato ai suoi diritti su quel ducato (Imulto e tutti segni di disapprovazione. Il M. Ricci s'agitò ed alzò le spalle).

Ritorna viva il vivente che il tirannico di Modena abbia mai potuto avere diritto sui popoli che opprimeva, ed aggiunge che la sola base dei diritti di sovranità sta nei voleri dei popoli, e che il Duca di Modena il quale non per altro possedeva quel paese che per eredità, ne era stato cacciato dai suoi abitanti.

M'oppongo, esclama egli terminando, a quest'interpellazione come indegna di popoli che vengono a libertà.

Il preambolo e gli articoli 1.º 2.º 3.º della legge, sono adottati. Al 4.º aggiungendosi dopo lunga discussione, per intendersi sopra qualche parola, un emendamento di Giuseppe Benso tendente a spiegare meglio il soggetto del paragrafo.

Alli 4 3/4 pomeridiane, la Camera non essendo più in numero sufficiente per deliberare, la seduta è dichiarata chiusa.

Ordine del giorno di martedì 13 giugno.

Continuazione della discussione della legge su Modena.

Discussione sulle proposizioni Valerio, Ravina e Gazzera.

Relazione sulle petizioni urgenti.

Il Risorgimento non si mostra pago della nostra risposta, che non trova abbastanza categorica. Per provar ciò, egli onestamente riferisce una sola frase della nostra risposta, e la commenta a suo modo.

Repluchiamo dunque al Risorgimento che la Concordia non fu mai e non è giornale ufficiale che non ha mai fatto e non farà opposizione sistematica, perchè non ha intento oltre quello che esprime, cioè l'interesse dello stato considerato nello interesse generale d'Italia che non iscrive e non combatte per se, ma per la causa nazionale, e non piglia la sua ispirazione dalla massima di lei di là che je m'y mette che se spesso la Concordia approva gli atti e le opinioni del ministero attuale, ciò avviene unicamente perchè le paiono conformi ad una generosa e savia politica.

che del resto disapprova e disapproverà quando crede e crederà dover disapprovare, secondo sua coscienza e non riceve nè riceverà mai altra ispirazione che da essa che, credendo opportuna e retta le sue opinioni, gode che siano ascoltate in alto luogo, come il Risorgimento attesta che da alto luogo non le vengono ispirazioni, bensì piuttosto da basso luogo, cioè dal popolo, modesta popolana come ella è, e non aristocratica dama Tant'è l'alto luogo, l'officialità, secondo pare, cuoce molto al Risorgimento. V'aspirerebbe egli? Noi gli abbiamo già detto e gli ripetiamo che gli lasciamo libero il campo.

Di rimanente il Risorgimento pur facendo le viste di non averci trovati abbastanza espliciti, mostrava già di averci compreso. Ora speriamo che si terrà al tutto soddisfatto.

NOTIZIE TORINO

Crediamo di essere bene informati annunziando che per gli affari della Lunigiana fu dal governo Toscano data piena soddisfazione ai richiami del nostro ministero. Laddove la gloriosa bandiera tricolore collo scudo di Savoia era stata levata a forza, essa sventola di nuovo, e fu innalzata colle debite onorificenze e frammazzo al lieto acclamare delle popolazioni. A quel paese sarà fatta facoltà di liberamente manifestare a quale delle famiglie italiane vogliono affittellarsi. Noi crediamo eziandio di potere con sicurezza annunziare che presto il ministero toscano subirà importanti modificazioni.

I pubblici dibattiti in materia criminale dovevano aprire il 1.º di maggio secondo una certa legge in proposito. Ma siamo a metà giugno, ne finora (vi saranno forse delle buone ragioni, e da sperarsi, benché non si possa un tanto ritardo a non modo capire) ne finora niente e preparato per ciò, nè i pubblici dibattimenti hanno luogo.

Intanto però ci viene assicurato che nelle carceri genovesi molti accusati per cui il fisco conclude od il riacquisto, o la sufficienza del sofferto carcere per punizione. Poichè il Ministero trova tanta difficoltà nel dare ad esecuzione la nuova legge, almeno almeno pensi a proporre una disposizione transitoria onde questi infelici non abbiano oltre a pena in aspettativa dell'attuazione di una legge, il cui fine è specialmente di stabilire peggiori accusati maggiori guarantee.

Tutti la Guardia Nazionale sente il grave difetto d'un consiglio di disciplina, e delle disposizioni che devono recare a suo compimento questa sì importante istituzione a cui è affidata la guarantee delle patrie istituzioni e la sicurezza del paese, e se ne lamenta con molta ragione a parer nostro, ma perchè il Ministero non provvede a questi reclami non si conda a nessuno per gravità non solo, ma per urgenza?

Noi ci facciamo dovere di farli questa interpellazione facendo eco a buona parte della Guardia Nazionale.

La buona indole dei nostri soldati nella guerra santa si palesa ogni dì con fatti, i quali comecchè di lieve importanza nella grand'opera, hanno però con sè un carattere, di cui non sarà discaro ai nostri lettori conoscerne tratto tratto qualche lineamento, perchè è dolce trovare congiunti il valore e la pietà.

Sappiamo che alcuni soldati furono inviati in un dato sito selvoso per fare incetta di legni. Tornati un po' più tardi che non si pensava, il capitano li richiese della ragione dell'indugio. Risposero essi aver trovato in quel sito pianticelle ancora tenere, lo strappar le quali sarebbe stato un danno ai coloni, ed essersi perciò alquanto più moltri per recidere arbusti da vecchio piante. Provvidenza questa onorevole in soldati, ed in tempo di guerra, che torna a molto encomio di quei giardinieri che forse qualche ora dopo mostravano in faccia al nemico di qual tempra sia il braccio del soldato piemontese quando combatte il nemico della sua patria.

CRONACA POLITICA. ITALIA REGNO ITALICO

Genova, 8 giugno. — Il nostro Municipio, udendo che i volontari non hanno quietere dagli Austriaci se colti in abito borghese, li deliberato di ordinare tanti uniformi quanti sono i volontari. I giorni che combattono nella guerra santa ed invariati al campo affi che se gli indosso, e sottrarli così da certa morte qualora ad alcuno di essi toccasse la disgrazia d'esser fatto prigioniero dal nemico. Dei detti uniformi ne furono allestiti 80 da bersagliere, e vennero in ora mandati al campo unitamente ad una somma in denaro da ripartirsi fra i più bisognosi dei suddetti volontari. La desiderata che il generoso esempio del Municipio genovese venga imitato dagli altri municipi dello Stato.

9 giugno. — In mezzo ai plausi dei cittadini partivano sera ore 8 il prode generale Ramorino avvinto per Torino e quindi per campo, anzianche e quasi fremente di prender parte alla santa guerra di indipendenza italiana. Poco prima di partire il general Ramorino indirizzava alla guardia nazionale (dalla quale venne teste eletto colonnello onorario) parole di riconoscenza e d'affetto. «I desidero di veder posto questo esprimito soldato nel novero dei generali dell'esercito italiano, e si la ogni più vivo in Genova. Ora questo desiderio o solennemente mi è restato da un'istanza che sua presto unita a S. M. a nome del popolo genovese, affinché si digni di assegnare al general Ramorino un onorevole grado nell'armata. — Onde farvi viemaggiormente conoscere quanta sia la stima che nutresi in Genova verso il prode generale, unisco la lettera che il Presidente del Circolo Nazionale gli indirizzava.

General! Mi gode l'animo di parteciparvi che il Circolo Nazionale di Genova nella tornata del 26 scorso maggio ha deliberato offrirvi una spada in segno di onore e come pubblica testimonianza di stima verso un illustre concittadino. Avrei desiderato accompagnare a questa lettera la presentazione della spada e vedervi presto impugnatla contro il nemico, ma il lavoro tardando ad essere compiuto, troppo più che non mi aspettava, non ho voluto più oltre differirvene l'annuncio. General! Le guerre dell'indipendenza dei popoli non sono nuove per voi. Voi avete una volta combattuto per l'eroica e sventurata Polonia nella lotta da giganti che essa sostenne contro il suo oppressore. Aiutate ora a combattere per una causa egualmente giusta e santa, e che deve esservi più cara, per l'indipendenza italiana. Correte presto sui campi dove stanno per decidersi i nostri destini, e possa la spada che noi

vi offriamo, essere presto illustrata da fatti utili alla patria e a voi gloriosi.

Ho l'onore di rassegnarmi ecc. Genova 6 giugno 1848. I miei ossequi. Presidente — N. Federici, Vice Presidente — A. Daneri, Vice Segretario.

10 giugno. — La nostra guardia nazionale, finora provvisoria, si va organizzando a norma della legge. Il folto partito che aveva la temerità di opporsi alla legge, vedendosi schernito, ha avuto la prudenza di battere la ritirata. Le nuove compagnie ascendono già a 20 città e si spera che il numero giungerà a 60 e più. In genere le nomine procedono felicemente, per cui vediamo innalzati ai gradi cittadini di spechita vita e di provata fede politica. Ora le nuove compagnie non essendo poste ancora in attività (ne sia il perchè) e le provvisorie essendo in dissoluzione, ne deriva un po' di sconforto, e per conseguenza il servizio non resta così ben regolato, come lo era prima, contuttociò i numerosi posti furono finora costantemente coperti. E una crisi passeggera che presto cesserà. Giustizi vuole che si retribuiscono lodati all'infaticabile e zelante corpo dei bersaglieri, il quale, stante la crisi suddetta, ha fatto un servizio di permanenza di 8 giorni. — Le quattro compagnie dei bravi artiglieri (600 circa) non avendo ancora le carabine non possono prestare il servizio delle guardie, ma presto le avranno e divideranno colla linea, la cavalleria ed i bersaglieri il servizio. In caso diverso sarebbe una aristocrazia. — Reduce dal teatro della guerra giungeva qui ieri sul far della sera un piccolo di pappallo di volontari napoletani, i quali essendo stati dal popolo scambiati per truppa assoldata ebbe luogo un po' di subbuglio. I fischi, gli urli e le maledizioni del popolo a quei supposti soldati, ed allo scettro carnafice furono tremendi, e già si era deciso d'impedire l'imbucò e costingerli a retrocedere, allorchè i suddetti sgomentati ed avviliti dell'inaspettata accoglienza dichiararono di non appartenere agli schièri del Borbone, ma bensì alla colonna dei volontari attruati in Napoli dalla principessa Belgiojosa. — Questa di chiarazione bastò perchè il popolo si sciogliesse e lasciò in pace quei maltrattati volontari. (Carteggio)

Nizza 8 giugno. Venerdì 2 corrente, il corriere di Genova, che non arriva al solito prima delle 6, era giunto alle 2 apportatore della lausta novella della vittoria di Gouto e della presa di Peschiera. Spusast nella città questa notizia, più di due mila persone si riunirono e recarono al palazzo municipale, chiedendo una bandiera tricolore. Dopo qualche contrasto loro fu concessa, e con questa passaggio il corteo per la città. Alle 7 ebbe luogo un Te Deum a cui intervennero il Console ed il Governatore. Alla sera, tuttorchè di venerdì, ebbe luogo una rappresentazione straordinaria ed il teatro fu illuminato. Un'attrice declamò la poesia dell'celebre Sasseno, intitolata la Guerra santa. Il pubblico la fece replicare, e fu applaudito con entusiasmo al Re, all'armata ed alla poe-

Non intervenne a questa festa nazionale un solo nobile. Quando giunse per l'ordine ufficiale di celebrare questa vittoria, i cannoni spararono 50 colpi, ed ebbe luogo una parata della guardia nazionale.

Qui non vi sono più repubblicani, perchè quelli stessi che erano i più finatici in quest'opinione illuminarono in quella sera le loro finestre con trasparenti su cui era scritto viva il Re.

Dicesi che sabato l'illuminazione e la guida di Viva Carlo Alberto brillassero ed echeggiassero ad Antibò ed a Cannes.

I francesi sono entusiasti del nostro Re, e vari marsigliesi, che trovavansi l'altra sera in un caffè, narrarono che a Marsiglia sia in molta venerazione il suo nome.

Avanti ieri accadde una quasi sommossa. Nel momento stesso in cui la guardia nazionale disponevasi a rendere i funerali onori ad un parmigiano, esule dal 1821 e morto in questa città, si seppe che il vescovo rifiutavagli la sepoltura ecclesiastica per non aver egli voluto rievare gli ultimi conforti della religione. La guardia nazionale chiese allora che si permettesse almeno ad un ecclesiastico di celebrare una messa per l'anima del defunto alla cappella del cimitero.

Il Vescovo consentiva. Ma quando si giunse al cimitero si addusse aver egli dato contr'ordine. La civica però costrinse i sotterratori a seppellire l'infelice esule nel cimitero.

Alla sera la gioventù fece un imponente dimostrazione contro il Vescovo, ed il Governatore recatosi sul luogo, promise d'intromettersi perchè fra tre giorni venisse rimandato. (Carteggio)

LOWBARDO VENEIO

Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su queste lettere scritte dal campo, esse sono dovute ad uno dei più dotti e valorosi nostri ufficiali, ed in quelle è resa piena giustizia alla governata del governo provvisorio Lombardo.

Valeggio, 7 giugno 1848. — Che il nemico si fosse sbandato nei dintorni di Castiglione e Castelgoffredo per fare preda e bottino, e verissimo, ma inseguito dai nostri, rientro tosto per Marcaria e per Montanara in Mantova.

L'equivoco poi, nato dalla supposizione che gli Austriaci si fossero portati fino a Castiglione della Stivice ed a Montebellato, procede dalla precipitosa ritirata che fecero i toscani nel dì 29, partendosi appunto in quei due borghi e dintorni, cosicchè tutto gli abitanti, quanto i nostri soldati che li inseguiamo, credendosi d'impugnare ch'essi fossero austriaci, e spararono su di loro! Anzi, un nostro capitano di stato maggiore sig. Manghetti, il quale, vestito ancora del suo uniforme pontificio, si recava in posta a Bologna, in quello stesso giorno fu salutato in Asoli da due guardie cariche di più fucile, credendolo austriaco. Per buona fortuna, ne lui, ne il corriere furono tocchi dalle palle ma fu al certo un brutto complimento, e se ne restò presso quelle autorità locali che non sanno distinguere l'amico dal nemico. E simili equivoci sono pure accaduti fra le nostre truppe e le toscane, napoletane e parmensi con abiti e schiavotti simili a quelli degli austriaci. — Mi per fortuna, simili scontri equivoci furono momentanei, e nessuno (a quanto credo) fu morto da noi.

Ma un altro caso opposto al sovracitato, ed a nostro grave danno, e accaduto per barbarità di Radetzky, il quale fece vestire i suoi atamosti degli stessi abiti dei nostri bersaglieri, per indurre questi in errore, e far loro meglio fuoco addosso e impunemente fargli prigionieri! E più volte nelle sortite da Mantova gli austriaci indossarono abiti di contadini colle insegne a tricolori per meglio ingannare i nostri, e ciò si è rinnovato anche sulle frontiere del Tirole!

Valeggio, 8 giugno 1848. — In appendice a quanto tu ho scritto ieri aggiungo qui ancora le altre notizie avute dopo sulla ritirata degli austriaci da Gouto (30 p. p. maggio).

Di vari desertori e prigionieri di guerra qui condotti al quartier general principale, risulta che gli austriaci si ritirarono da Gouto in tre colonne distinte: la prima di 12,000 uomini si portò a Sangano ove pernottò, il giorno dopo si recò a Legnago, ed il martedì a notte avanzata si portò a Montagnana, ove giunse il generale Radetzky nel mattino del mercoledì, ed appena ivi giunto impose una tassa di pagarsi fra un ora di 100,000 lire austriache, ed obbligo sedici primitive famiglie a pigliare all'istante 2,000 lire e 7,000 sacchi di cereali, ordinando il saccheggio ai suoi soldati, se gli abitanti non davano all'istante ciò che domandava. Si suppone che questo corpo fosse diretto verso Padova. La seconda colonna era forte di circa sette a otto mila

uomini passò per Rovolone, ove si commissero rapine di ogni genere, e si portò al lunedì a Verona.

La terza colonna assai più piccola di circa 4 mila uomini, passò per Isola della Scala, ove mise una requisizione di 80 buoi, ne rubarono altri 33, ed entrarono finalmente in Verona con 200 buoi, spargendo voce d'aver preso tutto ciò all'armata piemontese.

Nella notte del martedì al mercoledì queste due ultime colonne risortirono da Verona dalla porta del Vescovo, e si diressero per Montebello alla volta di Venezia.

Che gli austriaci abbiano potuto rapire anche dei nostri viveri, ed almeno quelli destinati al corpo toscano, è possibile, ma giacchè avendo fatto al medesimo 600 prigionieri preso 3 bandiere e 3 cannoni nel dì 29, e distolto da 1218 individui, fra morti, feriti e smarriti, è possibile che la loro preda siasi diretta anche sui loro magazzini. Le nostre truppe presso Gouto ebbero in vero a starsene il dì 30 più di 24 ore senza viveri e foraggi; ma alcuni di questi furono predati dagli stessi piemontesi che si trovavano più prossimi ai magazzini de' foraggi, tanto per non lasciar morire di fame i poveri cavalli, frattanto che gli altri corpi qui in Valleggio aspettavano; convien dirlo che il servizio delle distribuzioni si fa sovente cagnescamente, e si dà spesso un solo terzo della razione di foraggi, sia ciò per mancanza reale o ritardo, o per mangieria dei sotto impresari lombardi, e si affida questa parte del servizio per parte del generosissimo governo provvisorio di Milano. Dico generosissimo, perchè in verità quel governo spende e spande abbondantemente, e noi riceviamo da esso le indennità dei viveri, foraggi, alloggio, lume, ecc., ligna alla truppa, e insomma quasi tutti gli emolumenti di campagna, ed il nostro amico signor Beretta di S. Lelio e qui da noi al quartier general principale per vigilare a ciò, ma spesso le cose non vanno come si vuole: un giorno abbiamo foraggi eccellenti, un altro o nulla, o pessimo strame per ficco.

Cremona, 8 giugno. Cesso il passaggio dei disertori italiani, il quale nei giorni scorsi era assai forte, perchè arrivavano 100 e sino a 150 alla volta, piccoli drappelli poi di dieci o dodici continuavano tutto il giorno a passare da questa città, dove il comitato di guerra gli forniva di denaro e carte per rendersi alle loro famiglie. Anche negli inglesi s'era nei giorni scorsi sviluppata la diserzione, e solo nella mia compagnia ne tengo più di quindici che vi prestano servizio, ma sono vere macchine che movono a talento altrui.

È quasi da compitarsi l'Austria se dovesse servirsi del bastone per svegliarli, perchè le parole loro non fanno il minimo effetto. L'altro che il presidio di Peschiera passo di qui, un ufficiale croato gli ha consegnati, e gli strappazzo e malmenò per un'ora, improvverando loro la diserzione. Chiuse il discorso sul pronostico loro che Radetzky gli avrebbe fatti appiattare, ed allora finalmente il più audace di loro rispose che sperava che prima lo avrebbero appiccato lui.

ILLIRIA

Trieste 31 maggio. L'Osservatore Friestino dice: Ecco la risposta da noi promessa, che S. E. il nostro Governatore diede all'ultima lettera del comandante Albini.

A S. Ecc. l'ill. sig. contr. ammiraglio Albini, comandante le forze navali di S. M. il Re di Sardegna, a bordo della reggia fregata il S. Michele Arcangelo.

Eccellenza!

Ho ricevuto il dispaccio che Vostra Eccellenza mi fece l'onore d'indirizzarmi il 27 maggio spir., num. 22.

Io mi trovo al caso di dichiarare e dichiaro che nessuno dei bastimenti specificati nel foglio annesso al suddetto dispaccio si trova sotto sequestro od altrimenti forzatamente qui detenuto.

Il che nessuno di quei bastimenti ne alcun altro è stato obbligato di legni di guerra austriaci a recarsi a Trieste sotto mitaggio, ad essere però di tre pielegli carichi di legni da fuoco, che avevano prese le loro spedizioni per Ancona e che invece volevano entrare a Venezia, per cui furono dagli R. legni roccatori qui condotti, ma pochi giorni dopo vennero (io non di meno col loro carico posti in libertà, e già partirono da questo porto.

Vostra Eccellenza potrà da ciò convincersi che la squadra austriaca non ha punto violato i diritti commerciali verso chi si sia, ma che al contrario dessa ha sempre di fatto rispettato il commercio, come Vostra Eccellenza si compiacque farmi sapere che pur sempre lo rispettava la squadra combinata di suo comando, quindi è indubitato che, se di canto della squadra di Vostra Eccellenza vennero osservati i riguardi per la navigazione mercantile promessi dalla dichiarazione di Sua Maestà il Re di Sardegna, comunicata nel giorno 8 aprile anno corr. dal regio Consolato Sardo, fu non meno osservati dalla squadra austriaca la più scrupolosa reciproità, così ordinata dall'Austriaco Governo.

Laonde non dubito che Vostra Eccellenza saprà da parte delle forze navali di sua dipendenza far mantenere il rispetto ed il riguardo per la navigazione mercantile esercitata tanto di bastimenti a vela che a vapore, come continuerà ad essere osservato lo stesso rispetto e riguardi della squadra e delle Autorità di Sua Maestà l'Imperatore e Re. Agradisca ecc.

Il Governatore del Littorale austro-illirico ROBERTO ALGRAVIO DI SALM

STATI PONTIFICI

Con biglietti del ministero dell'interno la Santità di nostro Signore si è degnata di conferire le cariche di presidente dell'alto consiglio a monsig. Carlo Emanuele Muzzarelli, decano della S. Rota Romana, e di vice presidente del consiglio medesimo, ai signori principe don Pietro Odescalchi e conte Giuseppe Pasolini.

Cio che di tanti secoli era ne' volti di tutto il popolo, si è finalmente adempito qui sta mattina. I due consigli deliberanti dello Stato hanno aperte le ordinarie loro sessioni. Sua gloria all'immortale e adorato Signor nostro Pio IX! E fusto e felice sia alla civiltà e libertà italiana!

I membri dei due consigli, per cura del Senato Romano, sono riccati alle sale del palazzo della cancelleria, dove le sessioni sono state aperte con tutta quella pompa che si conveniva alla loro rappresentanza ed alla letizia della patria. A lunotto primamente, alle ore 8 antimeridiane, nella sala delle belle arti a piazza del Popolo, sono ivi trovate le più splendide carrozze de' patrizi romani per condurli solennemente al detto palazzo della cancelleria. Bello e veramente romano è stato il loro accompagnamento in mezzo alla guardia civica, alle bande militari e col seguito di gran numero di cittadini di ogni ordine addetti ai vari circoli, che innalzavano le proprie bandiere. Il corteo, fra le liete grida del popolo, si è condotto per la via del Corso fino alla piazza di Venezia, e di lì per la via della Papale fino al palazzo Massimo, dove prendendo la via dei Baullari e giunto all' cancelleria. Le porte, le finestre, i balconi dello stude d'onde è passato erano ornate a festa con arazzi, verdure e bandiere.

Indi hanno avuto luogo le disposizioni governative, delle quali parla il programma da noi pubblicato nella Gazzetta di sabato. All'ora che in esso programma vedesi determinata, già trovandosi il corpo diplomatico nel proprio recinto, ed essendo coronati gli altri di dame e di cittadini di ogni grado, e entrato nella sala con lo stabilito cerimoniale. Il mo e R. mo sig. Caninale Alteri, delegato speciale della Santità di nostro Signore, il quale sedutosi e fatta seder o

L'assemblea, circondato dalle LL. EE. i signori ministri, ha letto il seguente discorso

Signori dell'alto consiglio, Signori Deputati, La Santità di nostro Signore mandami a Voi con l'officio lieto ed onorevole di aprire in suo nome i due consigli legislativi

Il Padre vuole al tempo medesimo che vi significhi, come un tale atto della sovranità sua soddisfatti al suo cuore per la fiducia che ha di vedere col vostro concorso migliorato il sistema del pubblico reggimento

Egli si rallegra con voi, o ringrazia Iddio, perchè si sia potuto giungere ad introdurre nei suoi Stati quelle forme politiche richieste dalle esigenze dei tempi, e che sono conciliabili colla natura del suo pontificio governo

Ora a voi si appartiene, o Signori, il procurare di ritrarre dalle nuove istituzioni quei benefici che sua Santità ha desiderati nel concederle

Il Padre non cesserà di pregare l'Autore di tutti i lumi, perchè infonda nel vostro intelletto la vera sapienza, e perchè le istituzioni e le leggi, alle quali potrete mano, siano informate da quello spirito di giustizia e di religione, che sono il solido e vero fondamento di ogni libertà, di ogni giurisdizione, di ogni progresso

Il Padre ha commesso ai ministri suoi d'istruirvi e ragguagliarvi principalmente intorno allo stato della nostra legislazione ed amministrazione, in particolar guisa ha commesso di ragguagliarvi intorno allo stato del pubblico erario, per proporre i mezzi più accorti di ristorarlo col minor aggravio possibile delle popolazioni

Ha pure commesso ai ministri di presentarvi tra breve le proposte di legge che lo statuto fondamentale promette

Il Santo Padre raccomanda alla vostra fede e alle vostre cure necessitate l'ordine e la concordia interiori. Con questa, o Signori, la libertà tornerà a vantaggio di tutti, con questa avranno sviluppo le ottime leggi, le larghe riforme, i sapienti istituti. Ammaestrati da lunga e penosa esperienza, sostenitori della santa Religione, che ha sede in questa città, avrete a sperare che nessun' impiegnatezza di beni vi verrà negata da Dio per poter meglio emulare la gloria dei vostri maggiori

Vivissimi plausi a sua Santità Pio IX e all'Italia hanno seguito questo discorso dopo di che S. E. R. Ma. il sig. card. delegato ha dichiarato legalmente aperti i due consigli deliberanti

Appresso S. E. il sig. ministro di grazia e giustizia ha annunciato non potersi nel giorno di domani adunare i detti consigli, per non essere ancor giunto in Roma tal numero di consiglieri che renda le tornate legali. Tostochè stavi il giusto numero, il suddetto sig. ministro ne farà avvertiti i consiglieri medesimi

Con lo stesso cerimoniale è indi partita Sua Eminenza in mezzo alle universali dimostrazioni del pubblico ossequio

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE - Tornata del 3 giugno

Camera dei Lord Lord Brougham invoca l'attenzione della Camera sugli assembramenti cattolici che si tengono nelle strade di Londra. Queste processioni sono dannose al commercio e alla tranquillità pubblica

Il duca di Wellington dice che tutta la città fu in armi nelle 4 notti scorse. Per ovviare ai mali di questi assembramenti egli propone due modi o proibirli, o rendere responsabili i capi di queste riunioni di tutto il danno che ne venisse alle proprietà dei cittadini

Il marchese di Lansdowne assicura che cotali assembramenti devono essere dispersi, come lo furono in questi giorni

Dopo alcune altre osservazioni la discussione non ha seguito

Lord Stanley chiede se il governo ha ricevuto dalla corte di Madrid la spiegazione dei motivi dell'espulsione di Bulwer, e in caso affermativo se ne dia copia alla Camera

Il marchese di Lansdowne dice che si sono ricevute altre comunicazioni, ma siccome non sono tuttavia gran che soddisfacenti, egli crede di dover attendere altre per comunicare alla Camera

Camera dei Comuni Dopo vari preliminari il signor Gladstone ripiglia la discussione sulle leggi di navigazione, che sostiene vogliono essere modificate. L'America, la Prussia e la Russia desiderano di venire a trattative con noi su questo soggetto, e le nostre colonie chiedono istantemente l'abrogazione di quelle leggi restrittive. Confuta quindi le obiezioni delle concorrenti straniere, e dice che se questa fosse così formulabile come taluni la predicano, avrebbero i forestieri dovuto proffittare dei traffici che non sono neppure ora protetti da quelle leggi

Vari oratori parlano ancora pro e contro queste leggi, dopo del che, chiestosi da alcuni l'aggiornamento della discussione, venne esso approvato ad una grande maggioranza

La discussione è quindi rimandata ad istanza di lord Russell al lunedì susseguente

Leggesi nei giornali di Londra del 5 giugno

Gli infanti don Juan e don Ferdinando di Spagna, (il primo accompagnato da sua moglie l'arciduchessa Beatrix d'Este), giunsero in questa città Le LL. AA. RR. diedero la loro dimissione dal grado che occupavano al servizio della Sardegna

Ieri verso mezzogiorno 3 o 4 mille persone fra cattolici e confederati si radunarono a London-fields, ed i capi dei partiti incominciarono ad arringare la moltitudine colla solita loro violenza. In questo mentre arrivò la polizia che venne assalita da una grandine di sassi. Questa menò colpi di bastone, e qualche individuo cadde privo di sentimenti, qualchedun altro diedesi alla fuga, ma la maggior parte sostennero la zuffa

L'assemblea rimandata a Bishop Bonners-fields, il sig. Jones vi pronunciò un discorso in favore del signor Mitchell altri oratori presero la parola

Al passaggio di un constabile si lanciarono sassi contro lo stesso che duro lancia a salvarsi. Dopo qualche istante portossi la folla alla chiesa, e credendo che entro vi si trovarono dei poliziotti, ne infansero i vetri. La polizia arrivò, ma fu battuta e ritrattosi nella chiesa, finché le giunse un rinforzo che trovò molta resistenza nel popolo. Da 70 a 80 individui furono giustamente feriti e molti furono arrestati. Dopo qualche istante, a segnale dato, recessi la folla a St. Pancras Green, seguita dalla polizia

Parlasti di meeting che dicono aver luogo questa sera in diverse parti della metropoli. Si prendono precauzioni. La polizia sarà sostenuta da distaccamenti di forza armata

IRLANDA

Scrivono da Dublino il 4 giugno. Dice si che fu staccato un mandato d'arresto contro lo stampatore di un indirizzo della confederazione irlandese al popolo irlandese, e che il sig. Smith O'Brien sarà inseguito come colpevole di delitto di alto tradimento per aver sottoscritto l'indirizzo

La confederazione irlandese adotta una nuova costituzione. Ecco quali saranno le principali disposizioni di quest'atto. La nuova associazione si chiamerà Associazione nazionale irlandese. Essa avrà alla sua testa una commissione di 42 membri, dei quali metà della gioventù irlandese e l'altra metà della vecchia Irlanda. Vi sarà un direttore esecutivo di sei membri. I lavori della commissione saranno circondati dalla maggior pubblicità possibile. Nella costituzione non tratterassi ne di forza fisica, né di morale, ma benche le parole sieno cambiate,

il principio morale ispirerà l'agitazione, giacchè tutto dovrà essere fatto legalmente

Il carattere distintivo del nuovo sistema consiste nella propagazione universale dei club. Dei commissari recheranno nelle provincie per organizzare questi club. Ciascun club avrà 720 membri divisi in 6 sezioni di 120 membri caduno. Vi sarà un tesoriere e un vice tesoriere per sezione. Ciascun membro pagherà un penny per settimana. I fondi verranno trasmessi al tesoro centrale o confidati a dei depositari che non faranno l'uso convenevole. Ogni membro che vorrà far parte del corpo attuale dovrà pagare almeno 4 schelling all'anno. Quando l'organizzazione sarà completa, il corpo centrale accrescerà il consiglio da 42 a 300 membri

AUSTRIA

Vienna, 29 maggio - La disorganizzazione dell'amministrazione militare, conseguenza naturale degli ultimi avvenimenti, porta già i suoi frutti. Un battaglione di cacciatori, arrivato ieri a Landenbourg, vi trovò l'ordine di ritornare a Brunn in seguito degli ultimi avvenimenti, i soldati hanno subito dichiarato che non volevano recarsi in Italia, e se non si cedeva al loro desiderio, avrebbero distrutta la strada ferrata - Abbisogno cedere. Ed adesso attendono ordini ulteriori

La Gazzetta di Vienna del 31 maggio contiene, nella sua parte ufficiale, la seguente notificazione

Parceche disposizioni del codice penale in vigore non essendo più in armonia coi costumi ed i gradi di civiltazione dei popoli dell'impero austriaco, ne con le istituzioni d'uno Stato costituzionale, S. M. ha, sulla proposizione del ministro della giustizia e d'accordo col consiglio de' ministri, avente effetto adesso, ed attendendo la promulgazione d'un nuovo codice penale, diversi cambiamenti e modificazioni. In conseguenza, i castighi corporali, considerati come pena disciplinare e principale, sono soppressi, come pure l'esposizione e l'infamazione. Non potranno farsi visite domiciliari, se non che come misura d'eccezione. L'arresto preventivo avrà luogo più di rado, ed altri cambiamenti più importanti non possono essere effettuati che dal potere legislativo costituzionale

La Gazzetta di Colonia del 4 giugno, in seguito a lettere recenti di Praga, dà l'importante notizia che la Boemia vien distaccata dal governo centrale di Vienna. Leggesi in questo giornale

Il presidente del governo della Boemia, conte Leone di Thun fece sapere il 29 maggio al comitato nazionale della Boemia ed alle autorità, che vorrebbe stabilito per quel paese un governo provvisorio, atteso che dopo gli avvenimenti di Vienna era impossibile di mantenere relazioni col governo. Il consiglio di reggenza sarà composto di otto membri. I Turchi i più esaltati, ovvero i Boemi-Slavi, ne formeranno la maggioranza. Fuono già nominati Palatzky, Alberto Wostiz, Strobach, Bozrosch, Branner e Rieger. Wostiz e Rieger si recheranno a Innsbruck per sollecitare l'approvazione definitiva dell'imperatore. È noto che l'arciduca (giovanni), accogliendo i deputati di Boemia disse: Io sono un principe di Boemia - L'imperatore stesso disse: Portate alla mia buona città di Praga la promessa che presto io vengo a vederla per molto tempo e con grandissimo piacere

Il bano di Croazia scrisse una lettera agli Stati della Boemia per invitarli a inviare deputati ad Agram, ove il 5 giugno doveasi radunare la Dieta della Dalmazia, della Schiavonia e della Croazia. Egli esprime il desiderio che sia scosso il giogo degli Alemanni e dei Maggiori

Vienna, 3 giugno - Il governo avea stabilita per oggi l'incorporazione dei volontari ai reggimenti di linea, molti operai oziosi giravano qua e là, e si credeva che volessero cogliere l'opportunità per prender servizio. Ma lo scopo era ben altro. Dappertutto si vide una reazione. Io sentii da alcuni che il governo voleva solo allontanare gli operai per aver miglior gioco sulla popolazione, nessuno quindi si offrì. La cosa più semplice sarebbe stata di non computare del tutto, ma qui si ha per dovere di buon cittadino quello di mostrar ogni giorno la debolezza del governo, di avvilirlo, di renderlo impotente. Sul glacis eransi erette biracche dove gli ufficiali ricevevano iscrizioni. Il pubblico s'adunò intorno ad esse, diegno le truppe, e quando queste si ritirarono, scompose quelle biracche senza esserne menomamente impediti dalla guardia nazionale

Fra la legione accademica si è formato un corpo sotto il nome di legione della morte. Come contra segno porta una testa da morto sul cappello alla calabrese. I membri di questa legione si sono imposti il dovere di accoriere dovunque insorga pericolo

Appena il ministro ebbe la notizia della formazione di un governo provvisorio in Praga, ripresentò all'imperatore l'illegalità di questo passo, ed in un dispaccio al capo del paese in Boemia, come pure agli altri capi d'altre provincie, dichiarò la nullità di quell'atto

BOLMIA

Praga, 3 giugno - Ieri fu per noi giorno di un importante avvenimento, dell'apertura del congresso slavo, fatto con grande solennità. Il sig. di Neuberg accolse l'adunanza in nome del conte Mitia Hun ammalato, e fece noto che le tre sezioni avevano nominato a presidente il sig. Palisky, la sezione Ceco Slava, Schalarik, quella degli slavi orientali, Liebelt, quella degli slavi meridionali, Stamatovitch. Palisky lesse un breve discorso, i segretari delle sezioni promulgarono i nomi de' deputati (più di 300), Hawitschek lesse il programma in cui ebbe molto successo le allusioni contro l'assemblea di Francoforte. Il principe Lubomirski parlò degli interessi della Polonia, Dwoitschek sullo spirito non abbastanza eccitato in Moravia e nella Slesia, Stephanovitch sulla lotta degli slavi del sud contro il Maggiorismo, Kaubek di Praga sulla condizione degli slavi ed in particolar di Boemia - Tutti gli oratori insistettero sulla condizione ancora molto aggravata degli slavi, e sul bisogno dell'unità, onde custodire e consolidare la nazionalità, e render liberi gli slavi ancora oppressi nelle regioni orientali

ALFAMAGNA

Amburgo, 3 giugno. Tutte le corrispondenze di Venezia che arrivano qui contengono la raccomandazione primu tosti di spedire le lettere per Venezia, nella strada della Svizzera e di Milano, pochè, dicono queste corrispondenze, tutte le lettere indirizzate a Venezia che arrivano alle frontiere dell'Austria, sono carpite, aperte ed indi lacerate o abbruciate

Vorarlberg, 28 maggio - La città di Botz in molto fabbricati di Vorarlberg e emettere il loro desiderio per un accomodamento colla Lombardia, essi saran comuniati al comitato di Hartig

GERMANIA

Nella seduta del 3 giugno corrente dall'assemblea nazionale in Francoforte fu distribuito ai membri di essa un manifesto del partito democratico radicale, di cui i principii e le tendenze sono espressi colle seguenti frasi: Noi vogliamo nell'interno il più completo sviluppo della forma di stato democratica, all'esterno l'empowerment e l'indipendenza di tutti i popoli. Tutte le velleità di conquista, e di dominio per parte de' tedeschi sopra i loro vicini, ed alleati non tedeschi, devono cessare. Il nostro partito trova soltanto nella riunione di genti libere e di uguali il possibile scioglimento della proposta unità e libertà in Germania ed in Europa. Essa aspira al sistema federativo nord Americano. L'unità della Germania non è già l'unione di differenti dominii in un solo, ma è l'unità del popolo germanico col mezzo dell'unione de' suoi deputati nel parlamento sovrano di Francoforte

SCHLESWIG HOLSTEIN

Flensburg, 31 maggio. Si annuncia essere arrivato questa sera un corriere prussiano che porta al generale Wrangel l'ordine di avanzare nuovamente 230 abitanti di Hadersleben protestarono formalmente contro qualunque divisione dello Schleswig

L'assemblea nazionale nella seduta dell'assemblea dieci deputati dello Schleswig deposero la seguente proposizione

L'assemblea nazionale è invitata a dichiarare, che la causa dello Schleswig è compresa nelle sue attribuzioni, come affare che interessa l'Alemagna, ed a proteggere, nella conclusione della pace colla Danimarca, i tre ducati dello Schleswig-Holstein e l'onore dell'Alemagna. Una deputazione del nord dello Schleswig ha pure rimesso una petizione contro alla divisione dello Schleswig

SPAGNA

Una lettera di Madrid in data del 29 annuncia che il giorno 28 il governo spagnuolo dopo aver semplicemente consegnato il passaporto all'ambasciatore del Belgio, si decise a farlo tradire sino alla frontiera della Francia, ove in fatti venne avviato in una vettura in posta sotto la scorta della gendarmeria. Questo fatto si tenne occulto per quanto fu possibile a Madrid, pochè il 29 la popolazione di quella città lo ignorava ancora

Si attribuisce all'ambasciatore del Belgio di essersi trovato gravemente implicato in un intrigo di palazzo collo scopo di rovesciare Narvaez, che sarebbe stato surrogato come capo di gabinetto e dell'armata dal generale O'Donnell

Il Popular del 30, rappresenta questo sotto un altro aspetto naturalmente più favorevole al governo spagnuolo. Veniamo in cognizione che il conte di Himel, incaricato d'affari del Belgio, ricevete dal suo governo un congedo di cui deve immediatamente far uso e senza attendere il surrogato. Sembra che questo repentino richiamo poco onorevole per conto fu motivato da un dispaccio diretto dal governo spagnuolo al governo belgico, il quale, riconoscendo la giustizia delle lagnanze, fecesi premura di accondiscendere, disapprovando in tal modo la condotta del suo rappresentante, ed approvando la ragione e la giustizia colla quale ha proseguito il gabinetto di Madrid in quest'affare

NOTIZIE POSTERIORI

LOMBARDIA

Milano, 11 giugno 1848

Ci affrettiamo di pubblicare la seguente importantissima notizia, pervenuta in questo punto dall'ufficio comunale di Desenzano col mezzo di apposito corriere

Siamo lieti di potervi comunicare la presa delle alture di Rivoli da parte dei nostri prodi Piemontesi. L'inimico venne posto in fuga dopo pochi colpi di cannone

La notizia ci si porta espressamente dal proscato il Lombardo, partito da Gaia

Desenzano, dall'ufficio comunale, il 10 giugno, alle 6 pomeridiane

In conferma di quanto fu già detto nel Bullettino della Borsa N.º 23, fra il signor Ricci ministro di S. M. Carlo Alberto e il governo provvisorio Lombardo stabilivasi che consumata la fusione col Piemonte, attesa la quasi unanimità dei voti che vi aderirono, dovesse instituirsi per tutto il Regno Unito un ministero misto, e questo per le sue sezioni le più importanti, come guerra, finanze, interno, avesse fin d'ora residenza in Milano. Il re Carlo Alberto esordirebbe con un proclama di larghissimi principii. Strebbe ripetuta la conferma della organizzazione attuale della guardia nazionale, del diritto di associazione, della libertà della stampa, fino alle decisioni dell'assemblea costituyente italiana. Milano sarebbe residenza dei ministri, corpo diplomatico e delle camere legislative. A Torino terrebbe dimora il re, con altre insigni prerogative a quella illustre capitale. Genova e Venezia, i due grandi porti di mar del più ricco e popoloso regno d'Europa, dopo la Francia e l'Inghilterra, avrebbero distinzioni adeguate all'altissima loro importanza

(Bullett della Borsa)

REGNO DI NAPOLI

Teramo 30 maggio - Questi mattina mentre dovea qui come d'ordinario solennizzarsi l'onomastico del Re di Napoli ricorrendo la festa di S. Ferdinando, presso il teatro della nostra guardia nazionale e colla sua assistenza, e sito nella maggior chiesa cantato di monsignor vescovo il Miserere e celebrati le funzioni esequie alla memoria delle illustri vittime perite nelle giornate 14 e 15 maggio

Fregata la triste cerimonia con quella dignitosa calma che al sacro ufficio addiceasi, un grido universale spontaneo e terribile risuonò, quasi grido, nel tempio: « ab basso il re » ed a quel grido un eco rispose per tutta Teramo. L'intendente, il comandante della guarnigione, i giudici dei tribunali hanno abbandonato la città. Alla guardia nazionale sono state distribuite le cariche per opporsi alle truppe assoldate qualora tentassero di aggredire - Nuova forma di governo e qui costituita. Alla guardia nazionale è affidato l'ordine interno

Vi darò altre notizie nel seguito

FRANCIA

Rileviamo da carteggio, che a Parigi il 7 corrente ebbero luogo tumulti verso la porta S. Denis. Si è udito il grido di Viva Barbès, la forza intervenne ma non fece uso delle armi. Si temeva tumulti maggiori nel giorno seguente, che, come rileviamo da lettera degli 8, pare non abbiano avuto luogo

Il banchetto de' 5 soldi, che dovea riunire 200,000 persone presso Vincennes, è aggiornato d'ordine superiore. Si teme che fosse irrompendo dei convitati di rompere sul castello di Vincennes per liberare i prigionieri

LORENZO VALERIO Direttore Gerente

Diamo prove d'imparzialità inserendo nel nostro giornale le seguenti osservazioni con cui il signor Poletti, segretario dell'Economato generale ecclesiastico di Torino, intende rispondere ad uno scritto d'un deputato sulla questione medesima

LA RIDUZIONE

Se giusti sono, signor anonimo deputato, i desideri, che e-primeste nel giornale la Concordia nei numeri 127 e 130 di vedere una volta alline zombio il patrio suolo da una setta condannata dalla pubblica opinione come ostile al progresso ed al perfezionamento sociale, e come pericolosa elemento ai principii, che ai popoli, vale a dire dei degeneri figli di Iddio, altrettanto più ingiuste e false liberamente ascritte le imputazioni che voi fate negli stessi articoli al signor Economato generale curando il suo operato nell'allontanamento dei Gesuiti dai Regni Stati e cercando di metterlo in voce di un loro aderente. Che se egli sicuro nelle sua coscienza crede superfluo lo scolarci pubblicamente di quanto faccagionati, se la lunga ed onorata carriera di lui per ora, la rettitudine, la prudenza, la svezza, che dimostro sempre nel maneggio degli affari anche i più delicati abbastanza pulito più lui, una risposta ai vostri articoli io la ravviso tuttavia

necessaria a disinganno degli inesperti ed a manifestazione del vero

Conviene pertanto premettere che l'ordine sovrano del allontanamento dei gesuiti dai regni domini fu dato in consiglio di conferenza il 2 marzo ultimo passato ma non fu partecipato all'economato generale che al mittito di giorno susseguente, e quasi ventiquattro ore dopo che era conosciuto dai gesuiti, epperò ne egli, ne i suoi avvocato e procuratore generali di S. M. (chiamati) far mare una R. Commissione per provvedimenti opportuni in tale congiuntura possono essere responsabili che di questi seguì dopo il loro intervento all'opposizione dei sigilli

Se dunque i gesuiti nella notte del 2 e sul mattino del 3 marzo trafugarono moltissimi importanti oggetti dalle loro chiese, case, e collegi la R. Commissione non vi è contabile, tanto meno l'Economato generale, alle cui sollecite cure principalmente si deve la cessazione del vandalismo gesuitico già incrociato, e la ricuperazione di molti preziosi oggetti d'oro, d'argento, di gemme di vari cri atre di, e di buona parte di libri, come al mittito da lui fatto subito pubblicare e diramare per tutte le provincie si deve l'impedimento di molti contratti simulati e pregiudicabili che si macchiavano in quella crisi gesuitica, e in specie se i gesuiti, nel loro partire non scossero (come tentavano) un vistoso credito di ben lire 114,000, e se le sue premure fossero state più efficacemente appoggiate, molte providenze gesuitiche sarebbero andate filite

Venendo ora ai particolari da voi accennati nel secondo vostro articolo, sig. Deputato, vi dico essere falsa che la suddetta R. Commissione avesse solo ricevuto dal Governo l'incarico di riconoscere lo stato in cui si trovavano le case lasciate dai Gesuiti, mentre nel Dispaccio Ministeriale del 3 marzo si legge, che i suddetti capi d'ufficio dovevano avvisare alle disposizioni occorrenti e per la conservazione di tutti gli interessi, come per quegli umani riguardi che all'età di alcuni di quei religiosi, ed altre in dispensabili contingenza fossero dovuti. Quindi si soggiunge vedrà la S. V. come la natura dei provvedimenti in di scorso relativamente ai beni posseduti dalla Compagnia dipenda dall'effetto legale che debbono aver sui beni stessi le determinazioni sovrane riguardanti all'allontanamento di quella, e la conseguente cessazione della legale esistenza dell'ordine nei regni domini. Chi ha fur di senno riconoscere in queste espressioni un mandato assai più esteso che di riconoscere lo stato in cui si trovavano le case lasciate dai Gesuiti, di assicurare cioè gli interessi dell'intero assetto gesuitico

I Gesuiti, dite, lasciarono enormi debiti oltre le lire seicentomila

Anche questa è una falsità, i debiti dei Gesuiti (non parlo della Sardegna a cui estraeva la R. Commissione sinora conosciuti non oltrepassano le lire 420,000 tutti compresi, contro un attivo molto maggiore, anche eccedente le case spettanti al governo ed alle civiche amministrazioni

E poi falsissimo, sig. deputato, che questi debiti risultino solo da semplici scritture segnate dai PP. Pollicio, Rostagni, Ponzà ecc. perchè una gran parte risulta da iscrizioni ipotecarie come è falsissimo che l'economato generale abbia riconosciute per valide dette scritture, mentre vi posso assicurare che neppure una venne come tale dichiarata o soddisfatta dall'ufficio. Ne la delicatezza e l'importanza della cosa permettevano alla prudenza dell'economato generale di addossarsi egli solo tanta responsabilità o ben lo sanno i subeconomi, cui s'inculca quasi quotidianamente di non pagare somma alcuna senza ordine superiore, e di esser ben cauti nel ricevere note di debiti, ben lo sanno gli altri membri della commissione qui volle consultati su questo punto, e ben lo sa il ministero cui si chiesero direzioni anche per pagamento di qualche acconto ad alcuni provveditori di quella città particolarmente conosciuti, dimodochè le somme sinora pagate dalla cassa economica in estinzione di debiti gesuitici ascendono a lire 7719 cent 93, quasi tutte per rimborso ai convitati sulle pensioni anticipate su di cui non potea cadere contestazione

Ma e le trentamila lire di sussidi prodigalizzati ai gesuiti?

Scusate, signor Deputato, il vostro corrispondente vi ha ingannato anche su questo particolare i sussidi pagati sino al giorno d'oggi ascendono a sole lire 19,857 70 e d'ordine sovrano manifestato con ministeriale dispaccio del 10 marzo, div. 1, n. 632, divisi questi in 92 mila vidui, di cui buon numero dovevano partire per lontani nissimi paesi, sino per l'America e la Cina. E che? Si dovevano cacciare i Gesuiti come i cani, mettendoli sulla via senza pensione, senza soccorso, senza vitto? Avrebbe voluto che un Re così magnanimo e generoso persino coi barbari e coi nemici, si mostrasse sì duro ed ingiustissimo coi Gesuiti, tra cui contano anche persone dabbene, degne di riguardo e di rispetto? Fossero pure tutti tristi, la scelerata ha dei dritti che un Re ed una nazione di tanta civiltà e moderazione non sapranno mai dimenticare

Voi dite che non hanno lasciato un soldo, che hanno trafugato a danno della Chiesa e dello Stato, che si sono fatti i denari

Io soggiungo che con questo aggiunsero un torto già vissimo a quei tanti che loro vengono attribuiti, che sarebbe stato desiderabile e necessario che dal precedente ministero si fossero date a tempo debito opportune disposizioni, ma che conviene distinguere tra gesuiti e gesuiti, tra chi comanda e chi obbedisce, tra i gesuiti che voi, che avete senza dubbio letto il Crisista Molino sapete come vanno le cose tra quei Padri due o tre per stabilimento sono a giorno, maneggiano gli affari gli altri tutti al buio. Non si dovevano dunque confondere gli iniqui coi buoni, gli astuti coi semplici, gli innocenti coi tristi, anzi essere con tutti generosi

Debbo però aggiungere ad onore del vero che molti oggetti trafugati, anche d'oro e d'argento, furono restituiti

Non parlo delle irregolarità degli atti e dei inventari fatti dall'economato generale, solo vi dico, signor Deputato, che in questo generale ufficio non si fanno misteri, che i registri sono aperti, e che vi invito liberamente a venire a consultare per convincervi del vostro errore

Disipate dunque i vani timori sul conto dell'economato generale, che nell'affare gesuitico procedi con molta precauzione, e che nel pagamento dei debiti andri più cauto di quello che facciate voi nello scrivere, che la regia commissione che voi provocate esiste già ed è composta di persone di tutta probità e perizia, che i provvedimenti di qualche importanza si prendono sempre di comune concerto, e che essa saprà dare evacuati tutti i vana incombenza, qualunque spumosa e delicata, con soddisfazione del governo e della nazione

Termino quest'articolo, che per solo amore della verità mi sono accinto a scrivere, pregandovi ed esortandovi signor Deputato, ad essere nell'avvenire più guardingo nell'asserire fatti che intaccar possono l'onore di personaggi ragguardevoli, a meglio assicurarsi della legalità del vostro corrispondente, il quale, abusando forse di sua posizione, cercò questa volta d'ingannare voi ed il pubblico, ed a guardarsi bene di non far torto con false imputazioni, alla sublime missione che avete ricevuto di trattare in faccia alla nazione gli interessi della patria e dello stato

G. POLETTI, segretario dell'economato generale